

Luciano Lucci

Il Centro Gulliver Café di Alfonsine è attivo da ormai quattro mesi. L'intervista con Maria Martinelli, incontrata presso la saletta caffè del Gulliver, una mattina di aprile, vuole essere un contributo per capire chi sono i gestori e quali obiettivi si sono dati per i prossimi quattro anni.

Chi è Maria Martinelli?

«Faccio parte di un gruppo che esiste da molti anni e si chiama St/Art. Gestisce attività culturali fin dalla sua nascita, nel 1984. Dal 1994 al 2003 abbiamo gestito il Centro 'La Palazzina' di Imola, un centro per la comunicazione e la promozione audiovisiva, un'esperienza fortemente propedeutica da cui sono poi nate le successive attività. Ravenna per esempio organizziamo il Nightmare Film Festival, a Imola l'Imolafilm Festival', poi abbiamo la gestione della Rocca Cinema a Ravenna, dove facciamo la programmazione estiva di tutto il cinema. Da diversi anni abbiamo gestito il cinema Gulliver di Alfonsine».

Cosa ti ha spinto a investire le tue energie ad Alfonsine?

«E' stata la casualità. La precedente gestione dello spazio bar era una gestione con cui ci trovavamo molto bene e questo ci tengo a dirlo. Noi facevamo il cinema e loro facevano, secondo me molto bene, la loro attività di bar. Dopo la notizia che era loro intenzione abbandonare il bar, il Comune, valutate le diverse precedenti esperienze, ha pensato di unificare le due gestioni ed è uscito un bando che puntava in quella direzione. Per quanto riguarda il Centro Gulliver ci è balenata l'idea che l'aver in gestione 'il Caffè', qui di fianco al cinema, portasse alla possibilità di ricreare un ambiente, un po' come quelli stile ottocento, in cui soprattutto nei caffè, nei bar, si incontravano gli artisti, come in America o in Francia. Logico che noi non voliamo così alto, però l'idea è di avere un luogo informale dove si possa anche fare anche cultura».

Avete fatto alcuni mesi di rodaggio, come sono andate le cose e come pensate di muovervi nel futuro.

«Noi abbiamo inaugurato il 23 di dicembre 2011 per cui adesso sono passati quattro mesi e mezzo. Sinceramente vorremmo che si capisse che sono state come delle prove di trasmissione, con tutte le difficoltà con-

CULTURA | Intervista a Maria Martinelli, da 4 mesi al bancone del bar



nesse, soprattutto per la nuova impostazione che si è pensato di dare. E' stata fatta una scelta, ci tengo a chiarirlo, nell'ottica di poter allargare l'utenza, mai di allontanare qualcuno. E' evidente che unificare la gestione bar e cinema è faticoso. Nella gestione precedente con una tipologia separata c'era una gestione del teatro da una parte e una del bar dall'altra. Anche noi siamo per la tolleranza e per riuscire a far convivere due realtà, magari provando anche ad intrecciarle, sia quelli che vengono solo per godere del bar e quelli che vanno anche al cinema o a teatro o vengono alla presentazione di un libro. Tant'è che abbiamo messo su una porta scrigno, con in più le tende, per cui chi vuole vedere il cinema va al cinema, mentre nel bar ci può essere musica alta e chi vuol stare in compagnia

lo può fare. Un primo gesto del 'fare', non teorico, per dire: le due cose devono convivere. Per la prossima estate metteremo le casse fuori, per cui ci sarà anche musica all'aperto, oltre ai tavolini e ombrelloni. Questo vorrei proprio sottolinearlo appunto per dire che noi stiamo tentando, è un nostro obiettivo, di non far prevalere un'utenza, un tipo di pubblico sull'altro. Però dovevamo e dobbiamo dare un'immagine un po' diversa, come del resto fanno tutti i nuovi gestori. Ma non perché prima non andasse bene. Ecco insomma non vorrei che quello che abbiamo fatto fosse interpretato in quel senso, assolutamente non è così. Anzi ci piacerebbe che tutti i vecchi clienti tornassero».

Per il futuro?

«Il luogo rimane comunque un centro culturale. Nella saletta

di sopra il mio sogno sarebbe di farne una sala lettura vado in controtendenza perché oggi non legge più nessuno. Però chiunque può venire tranquillamente qui. Speriamo in futuro di avere più energie per dare altri spazi, come il dehors esterno, che abbiamo dovuto togliere per motivi finanziari, perché quando siamo venuti qui non avevamo più fondi. Noi ci dedichiamo anche molto all'attività per i bambini, perché all'interno del nostro gruppo c'è chi è specializzato verso questo settore. In alcune domeniche pomeriggio abbiamo già proposto letture e spettacoli per i bambini e le mamme. Hanno avuto un buon successo, anzi per il momento devo dire che è quello che ha funzionato di più».

Economicamente l'impresa che state cercando di realizzare qui al Gulliver può reg-

gere?

«Le spese fisse corrisposte al Comune (affitto e utenze della struttura) seppur importanti, sono sostenibili, nonostante questi primi mesi, destinati all'avviamento abbiano richiesto uno sforzo sia umano che economico. Nei prossimi mesi si capirà ancora meglio quali saranno gli investimenti necessari».

Per ora gran parte dei vecchi clienti fissi del bar non sono ritornati. Di nuovi se ne sono visti?

«Diciamo che abbiamo lavorato in relazione alle attività. Il Gulliver Café ha proposto spettacoli rivolti alle famiglie. Abbiamo poi fatto concerti con il gruppo di scuola musicale 'L'Ottava Nota', con diversi gruppi alfonsinesi, ad esempio il 5 aprile c'erano i 'Proximas' tutti ragazzi di sedici anni e hanno fatto una prevendita per l'entrata al loro concerto. Avevamo più di cento persone. Poi abbiamo avuto gli Hair Long, i Miranda Star di Lugo e i Punkakes, di Alfonsine. Ci teniamo molto a questi gruppi musicali proprio per fare un'attività radicata nel territorio, infatti la risposta è stata sempre ottima, riempiendo la sala. Abbiamo anche proposto una rassegna di documentari 'Doc in Tour', a cui io personalmente tenevo molto, e sono stata contenta di come è andata, perché sono venute persone da Ferrara, da Ravenna, quelli a cui interessava il documentario, che è un pubblico di nicchia ma comunque ha risposto».

E il rapporto col Comune?

«Il rapporto col Comune è naturalmente molto buono, lavoriamo insieme nella stessa direzione. Alcune rassegne sono finanziate direttamente dall'Assessorato e da noi ospitate sotto forma di collaborazione, come, ad esempio la rassegna al femminile 'Mimose a teatro' e il teatro per le famiglie 'Il castello nel cielo'; altre invece, sono direttamente sostenute da noi, sempre in accordo con l'amministrazione comunale, come i concerti musicali, le presentazioni dei libri, le letture delle fiabe».

Vi siete pentiti di essere finiti ad Alfonsine?

«No pentiti no, assolutamente, pentiti mai. Questo luogo è un po' magico, chi ci arriva dice «Ah... il Gulliver». In molti sono affezionati a questo spazio. Anche per me è così, e non so perché».

CHI E' MARIA MARTINELLI

Maria Martinelli inizia il suo percorso cinematografico realizzando documentari e films premiati nei più importanti Festival Internazionali. Nel 1999 è presente alla 56/Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia con «Lacrymae» e nel 2001, con il reportage-documentario «Gladiatori», in concorso al FilmFestival di Philadelphia. Nel 2004 realizza il docufilm «L'amore che fugge» che vince la Vela d'argento al «Bellariafilmfestival Antepremadoc», in onda su Foxlife in forma seriale, dal novembre 2006.

I suoi ultimi docufilm «Io giuro appunti di donne soldato» - 2007 - spaccato al femminile sul ruolo del soldato e «Over he rainbow» - 2009 - sul tema della omogenitorialità, sono andati in onda entrambi su Doc3 Rai3. Ha collaborato come documentarista alla trasmissione di Rai3 Presa Diretta di Riccardo Iacona e Francesca Barzini. Il suo ultimo lavoro «Viaggio nel mondo dell'estorsione - cap. I L'Antiracket» è appena terminato e verrà distribuito prossimamente nelle sale cinematografiche dell'Emilia Romagna nella rassegna Doc in Tour.



Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544/81230
fax 0544/440422 giorgio.of@giorgiofenati.191.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO